

Trasporti. Entro giugno al via due bandi

L'Atac di Roma recupera 12 milioni e offre 435 posti

Giorgio Pogliotti

ROMA

Il piano di efficientamento sta dando i primi frutti per l'Atac che ha potuto recuperare un valore di 12 milioni su base annua e si appresta ad effettuare in totale 435 assunzioni. Entro giugno saranno pubblicati due bandi: il primo per selezionare 141 operai da inserire nelle officine rotabili e nelle strutture di manutenzione del metroferro (in prevalenza con il contratto di apprendistato), il secondo per 6 sistemisti specializzati nei sistemi di hardware e software della metro C. Successivamente verranno inseriti 88 autisti provenienti dalla graduatoria della selezione del 2014, mentre a settembre sarà pubblicato un terzo bando per individuare 200 autisti di bus.

«Abbiamo preparato l'istruttoria per i bandi, per la pubblicazione si attende il via libera dell'azionista» spiega il direttore generale Marco Rettighieri, che da circa due mesi lavora al rilancio dell'azienda di trasporto pubblico capitolino che lo scorso anno era considerata a rischio fallimento. «L'incremento della produzione è uno degli assi portanti del piano industriale che rappresenta una grande sfida - spiega il manager, già Dg delle costruzioni di Expo e prima ancora della Ltf società della Tav Torino-Lione -. Puntiamo ad arrivare a 100 milioni di km l'anno dagli attuali 92 milioni, e dai segnali del primo trimestre si tratta di un obiettivo alla nostra portata. Per aumentare i Km insieme al personale, servono più mezzi: ogni giorno escono 1.400 vetture, ne arriveranno altre 150». L'aumento di Km annui è previsto dal contratto di servizio con Roma Capitale da 480 milioni, che assegna 50 milioni al rispetto del programma di esercizio. Ri-

sorse decisive per l'Atac che dai 60 milioni di perdite (2015), punta al pareggio di bilancio nel 2017, per chiudere il 2018 con un esercizio in utile.

Le assunzioni sono rese possibili dai risultati ottenuti sul lato dell'efficientamento, valorizzabili in circa 12 milioni annui, paria 253 persone che lavorano a tempo pieno (Fte): in virtù dell'accordo siglato con i sindacati lo scorso 17 luglio, sul fronte metroferroviario si è passati da 730 ore di lavoro l'anno a 960, raggiungendo i livelli di Napoli, ma sotto le 1.150 ore di Milano che per Rettighieri rappresenta «un obiettivo da raggiungere, nonostante

L'OBIETTIVO

Rettighieri: asse portante del nuovo piano industriale è l'incremento della produzione, puntiamo a 100 milioni di chilometri l'anno

siano due realtà non comparabili, considerando l'estensione della Capitale». Dalla scorsa estate sono stati riorganizzati i turni sia della superficie che del metroferroviario, è stato introdotto il badge anche per i macchinisti della metro, dimezzato il ricorso agli straordinari, internalizzate numerose attività (a partire dalla manutenzione), l'assenteismo è progressivamente in calo (dal 13% all'11%). La produttività recuperata è stata ridistribuita: «Le indennità che in passato erano concesse a pioggia sono state erogate al raggiungimento degli obiettivi», aggiunge Rettighieri. Ha beneficiato del bonus il 74% del personale; il 62% ha preso circa 500 euro, il 12% circa 150 euro.